

Adozioni, primo sì del Senato

In dirittura d'arrivo la nuova legge di riforma

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato ha approvato ieri, all'unanimità, con alcune modifiche, il ddl di ratifica della Convenzione dell'Aja sulle adozioni internazionali. Passa ora di nuovo all'esame della Camera. Dopo 18 mesi di dibattiti, in commissione e in aula, il sì di Palazzo Madama rappresenta il primo passo per la riforma della legge 184 sulle adozioni internazionali (riforma attualmente all'attenzione della commissione Infanzia dello stesso ramo del Parlamento). Per tutta la giornata, ieri, folte delegazioni delle associazioni per le adozioni internazionali, con striscioni e bandiere, hanno «assediato» il Senato. La conclusione positiva è stata possibile - ha ricordato il relatore Elvio Fassone, ds - grazie all'accordo raggiunto tra senatori e deputati delle commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento, accordo che permetterà a Montecitorio un iter del provvedimento molto più rapido. La con-

venzione stabilisce, da un lato, che il consenso dei genitori naturali sia libero, informato, non indotto da compenso alcuno e, dall'altro, chiede e offre ai genitori adottivi una preparazione e un sostegno sia prima sia dopo l'inserimento del bambino nella nuova realtà. La convenzione esige altresì che nessuno tragga arricchimenti illeciti di qualsiasi natura da attività svolte per le adozioni. Le coppie alle quali è riconosciuto il diritto all'adozione non potranno più recarsi all'estero per scegliere il «loro» bambino, ma dovranno rivolgersi agli enti riconosciuti dallo Stato, ai quali verranno imposte procedure a tutela degli interessi dell'adottato. Finisce così l'adozione «fa da te». Molte altre le misure finalizzate a rendere meno farraginose ma anche più trasparenti le pratiche di adozione. Tra le più importanti, per scongiurare il traffico dei minori, la proibizione dell'adozione se il minore non è stato dichiarato adottabile dall'autorità competente del suo Stato e se questa autorità non abbia constatato che è impossibile il suo affidamento nel paese stesso.

ROMA

Conferenza nazionale energia e ambiente «Patto» per lo sviluppo

Un patto volontario fra tutti gli attori del sistema energetico per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale. Sarà firmato la prossima settimana al termine della Conferenza nazionale energia e ambiente, che si aprirà il 25 novembre. Il patto coinvolgerà governo, forze produttive, parti sociali, operatori e utenti. La sua attuazione vedrà lo sviluppo di accordi di programma e intese settoriali attraverso i quali verranno esplicitati strumenti e obiettivi da attuare. La Conferenza sarà aperta dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

I Verdi: «No agli incentivi per i motorini inquinanti»

I Verdi dicono «no» a nuovi incentivi per le due ruote «inquinanti» e «sì» ai motorini catalizzati che rispettano il nuovo decreto sul benzene che entrerà in vigore dal 17 giugno 1999. «A pochi mesi dalla scadenza del termine ultimo dell'entrata in vigore delle direttive CEE sui limiti di emissioni in atmosfera e decibel per i ciclomotori - dice il senatore Athos De Luca - è incoerente e scorretto con gli stessi acquirenti continuare ad immettere sul mercato motori privi delle tecnologie antismog che si trovano "fuori legge" tra qualche mese». «Ciò appare tanto più inaccettabile dal momento che le stesse case produttrici italiane dispongono di kit an-

tismog di cui vengono regolarmente dotati i motocicli venduti in Germania, Olanda, Francia, ecc. - aggiunge De Luca - è evidente che il Governo non potrà prendere in esame alcuna concessione di incentivi per la rottamazione di motocicli, così come previsto dall'articolo 6 del disegno di legge Bersani, se i motori non saranno adeguati ai limiti delle nuove norme antinquinamento». I Verdi, inoltre, propongono l'installazione dei kit antismog presso le officine autorizzate dalle rispettive case produttrici sui motocicli in circolazione, al fine di ridurre l'inquinamento prodotto dai gas scaricati. L'adeguamento del parco circolante potrebbe essere effettuato attraverso controlli e la consegna dei bollini.

Notizie flash

Avellino Incinta di 7 mesi una bimba di undici anni

AVELLINO Una bambina di undici anni, che vive con la famiglia in un piccolo centro in provincia di Avellino, è al settimo mese di gravidanza. I genitori non s'erano accorti di nulla. Solo qualche giorno fa la madre, preoccupata per quello che per lei era un inquietante gonfiore dell'addome, ma ben lungi dal pensare di essere sul punto di diventare nonna tanto precocemente, ha portato la piccola dal medico di famiglia. La donna temeva una disfunzione di natura alimentare. Ma è stato proprio il professionista a fare la scoperta e a dare, con tutte le cautele del caso, agli increduli genitori la notizia che la loro figlia era incinta, diagnosi poi confermata da ulteriori accertamenti eseguiti subito dopo in una clinica ginecologica di Avellino.

La notizia - smentita peraltro sia dalla preside della scuola media frequentata dalla bambina sia dal sindaco del paese in cui vive la famiglia - ha destato grande scalpore nel paese in cui vive la bimba, mentre i genitori, dopo aver superato il comprensibile choc, si stanno ora adoperando per salvaguardare la figlia da ogni curiosità.

Il rapporto sessuale che ha determinato la gravidanza è avvenuto nello scorso mese di maggio, quando la bambina frequentava la quinta classe elementare. Ora sono cominciate le indagini per risalire al responsabile di una maternità così eccessivamente precoce, sia dal punto di vista psicologico sia anche da quello fisico. La bambina - a quanto si è potuto apprendere - ha cominciato a raccontare la storia che ha custodito in inconsapevolezza per sette mesi. Il parto avverrà a gennaio. La bambina sarà seguita in questi mesi da una psicologa.

Addio asili-parcheggio, i nidi saranno scuole

Pronta la riforma. A Firenze si apre la Conferenza sull'infanzia

MARISTELLA IERVASI

ROMA L'infanzia è «in testa ai pensieri» del governo D'Alema. Che da oggi si trasferisce a Firenze, presso la Fortezza da Basso, per la prima Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, organizzata dal ministero per la Solidarietà sociale. E, proprio da questo palco, il ministro Livia Turco farà un «regalo» a tutti i bambini e le bambine italiane: la riforma della disciplina degli asili nido.

Un disegno di legge che il ministro ha tenuto in gran segreto, che mette in ordine la realtà di questi istituti, molto squilibrati territorialmente. Una legge per i bambini e le bambine, perché sono cittadini a pieno titolo e come gli adulti hanno diritto a essere ascoltati e valorizzati. Così ecco che il Ddl sull'infanzia «rivoluzione» le regole attuali. Cambia l'attribuzione della competenza: gli asili nido non saranno più un servizio di assistenza ma entrano nel ciclo scolastico e diventano un servizio educativo.

Non è chiaro, invece, se la riforma degli asili preveda anche la trasformazione da servizio a domanda individuale a servizio

pubblico. La questione è complessa, perché vede coinvolti oltre allo Stato anche gli enti locali. Ma oggi tutti i «segreti» del Ddl sull'infanzia verranno svelati da Livia Turco a Firenze.

«In testa ai miei pensieri» è lo slogan delle tre giornate fiorentine (da oggi a sabato 21 novembre). Nel corso dei lavori della Conferenza nazionale si ricorderanno le cose fatte (dal governo Prodi), si farà un bilancio della legge 285, la prima che ha stanziato notevoli risorse per l'infanzia, e si farà il punto sulle politiche sociali per la famiglia. Ma si ascolteranno soprattutto le proposte di chi nel mondo dell'infanzia lavora, per proseguire il cammino verso l'affermazione completa dei diritti dei ragazzi. Politici, esperti, operatori pubblici e privati discuteranno sul quotidiano e lo straordinario nella vita dei ragazzi. Dai servizi a loro dedicati (dai nidi agli ambulatori del materino-infantile), alle nuove forme di disagio minorile e le prospettive di tutela. Fino all'analisi degli strumenti a disposizione contro gli abusi sessuali e lo sfruttamento del lavoro minorile. I lavori della Conferenza saranno aperti dal sindaco di Firenze, Mario Primicerio, dal presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, e dal ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco. Interverranno numerose autorità, registi, sociologi, magistrati e operatori del settore. Domani invece, giornata nazionale di celebrazione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie avranno l'opportunità di interrogare in un dibattito aperto il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Sabato le conclusioni dei ministri Bindi, Turco e Berlinguer.



L'immagine tratta dal filmato della telecamera del negozio

Milano, individuata la madre della neonata abbandonata

MILANO È stata rintracciata dalla polizia la madre della neonata abbandonata lunedì nel negozio di videocassette «Blockbuster» di viale Gran Sasso a Milano. La donna - individuata grazie ai filmati delle videocamere installate nel negozio - è filippina, ha da poco compiuto 18 anni, lavora come domestica, non è sposata ed era alla sua prima gravidanza. La giovane mamma, individuata grazie alle indagini degli agenti della sesta sezione della squadra mobile e del commissariato Città Studi, è arrivata in Italia pochi mesi fa per ricongiungersi alla madre, già qui da alcuni anni con un regolare permesso di soggiorno, da poco separata dal marito e malata di cuore. Quando è partita dalle Filippine, la donna era già incinta e il padre della piccola che portava in grembo è rimasto nel suo paese. Perciò la giovane non ha voluto dire nulla ai familiari e per tutti questi mesi li ha tenuti all'oscuro della sua gravidanza. Fino a lunedì mattina, quando è arrivato il momento del parto. Mentre la madre era al lavoro, sola in casa alle 9 del mattino, ha dato alla luce la piccola e ha preso la drammatica decisione di abbandonarla. È uscita dall'appartamento ancora dolente e traumatizzata dal parto, con la neonata nel sacchetto. Voleva raggiungere una chiesa, ha detto agli investigatori, ma a metà strada si è sentita male. Ha deciso di lasciare la figlia nel primo negozio, certa che qualcuno l'avrebbe subito notata e soccorsa. Così è stato. Alessandra Martina è ora in buone condizioni.

CONVENZIONE ONU

Domani iniziative in tutta Italia

ROMA Si celebrerà domani il nono anniversario dell'approvazione, da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Da quest'anno in Italia il 20 novembre, in coincidenza con questo evento, ricorre la «giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». E tutti i più grandi comuni e associazioni hanno organizzato per

questo giorno convegni, incontri nelle scuole e altre iniziative. Il Comitato Italiano per l'Unicef, attraverso il lavoro dei Comitati regionali e provinciali, ha promosso in tutta Italia una serie di iniziative di sensibilizzazione sul tema. A Roma, l'Assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini del Comune di Roma, con il patrocinio dell'Unicef-Italia, ha organizzato: «Por-

tiamo i diritti in comune», una serie di manifestazioni che dureranno tre giorni e coinvolgeranno molti bambini, che saranno protagonisti di vari spazi della città; per l'occasione, l'assessorato ha anche realizzato un piccolo manuale per i grandi sui grandi diritti dei piccoli, con le schede per adulti e per bambini sui vari articoli della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia.

ANapoli si farà un bilancio delle cose fatte in Campania per i bambini e le bambine e si parlerà della nuova emergenza che ha colpito le popolazioni del Nicaragua e del Guatemala; all'incontro saranno presenti funzionari della regione, esponenti dell'Opera Nomadi e una rappresentanza del quartiere Secondigliano. A Taranto si svolgerà una manifestazione presso il Liceo artistico Lisippo, alla presenza di autorità civili e religiose. Ad Aosta, invece, il comune, insieme con l'Unicef, dedicherà una seduta del Consiglio ai diritti dei bambini: ospiti i ragazzi delle scuole.

«Aboliamo la leva, ma i volontari costano»

Il ministro della Difesa prospetta gli scenari di una riforma del servizio militare

ROMA Abolire la leva, passare a Forze armate totalmente professionali, togliere un'imposta che i cittadini non pagano volentieri. A sostenerlo è il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio che spiega: «non è un problema politico, ma solo economico».

Il ministro della Difesa ricorda che nel nuovo modello di difesa c'è l'indicazione di un esercito di volontari, «ma un esercito di volontari costa, costa tanto». Scognamiglio ha già indicato una riduzione della leva da 200 mila militari a 96.000 e lo Stato Maggiore della Difesa sta già mettendo a punto una ulteriore riduzione. «Si potrebbe tranquillamente realizzare questo modello in tempi brevi passando ad un sistema totalmente volontario - aggiunge - questo però comporta, purtroppo, un costo insostenibile. Politicamente sono d'accordo». Per Scognamiglio, «non c'è più alcun

motivo di mantenere la leva se non quello, banale, economico. Il militare di leva è un'imposta che lo Stato chiede ai cittadini in natura e non in denaro».

«E qui - rileva il ministro della Difesa - o qualcuno decide che questa imposta verrà sostituita con una imposta in denaro, cioè si paga il necessario per avere un esercito totalmente volontario, oppure lo Stato dovrà andare avanti così». Resta in ogni caso il problema della leva che è «una imposta», che come tutte le tasse i cittadini non pagano volentieri. Inoltre, ha tanti inconvenienti: «I valori ai quali ci si ancorava per il

servizio militare obbligatorio, il training dei giovani, la funzione nazionale, il radicamento democratico dell'esercito, sono tutti rispettabilissimi - dice ancora Scognamiglio - ma ormai superati. Adesso i parametri della qualità sono efficienza, motivazione e professionalità». Il ministro ricorda che il modello europeo o atlantico si sta evolvendo in tutti i paesi verso Forze Armate professionali che hanno dei costi precisi. «Il Parlamento - spiega Scognamiglio - deve essere informato per il costo di una funzione primaria come la sicurezza. Deve essere chiaro a tutti cosa sta facendo il Governo e il Parlamento. Non si può accettare che decisioni strategiche siano prese surrettiziamente attraverso manovre di bilancio». In sostanza, Scognamiglio chiede finanziamenti chiari ed adeguati e ricorda che l'Italia è il paese che spende di meno per la propria difesa, l'1%

del Pil al netto delle spese della sicurezza rappresentate dai carabinieri. Parlando della «cura dimagrante imposta alla Difesa in questi anni», Scognamiglio affronta anche il problema dell'esodo dei piloti: «L'aspetto retributivo dice - va sicuramente rivisto ma bisogna tenere conto dell'ancoraggio alle retribuzioni della pubblica amministrazione che non saranno mai all'altezza di quelle che può offrire il libero mercato».

D'accordo con il ministro Scognamiglio sull'abolizione della leva anche i Ds che hanno presentato una proposta di legge, primo firmatario l'onorevole Valdo Spini, che prevede oltre a militari volontari e professionisti anche il servizio civile volontario. «È ora necessario - dicono i Ds - accelerare i tempi, a partire dall'approvazione delle leggi che prevedono l'ingresso volontario delle donne nelle forze armate e nel servizio civile».



Lesioni della cornea Nuova cura italiana

VENEZIA Una speranza per chi ha perso la vista a causa di lesioni della cornea. Secondo una ricerca, tutta italiana, pubblicata dal «New England Journal of Medicine», è possibile curare l'occhio ripristinare le cornee lesionate da ulcere perforanti. Il metodo usato dall'équipe guidata dal professor Giancarlo Caprioglio, primario della Divisione oculistica dell'ospedale civile di Venezia, rappresenta un'applicazione pratica della scoperta, fatta da Rita Levi Montalcini negli anni 50, del Fattore di crescita nervosa (Ngf). La sperimentazione ha avuto esito positivo su 41 persone dichiarate guarite da gravi malattie alla cornea grazie all'instillazione negli occhi di una particolare sostanza, ricavata dalle ghiandole sotto-mascellari di un anfibio. La guarigione è stata completa nel cento per cento dei casi presi in esame. «La nostra intuizione è stata quella di

provare il Fattore di crescita nervosa sulla cornea - spiega uno dei ricercatori, Paolo Rana - perché è una derivazione nervosa, un'espansione del cervello. Tutte le cellule producono questo fattore, tutte le cellule sono innervate. Al momento, questa è l'applicazione. Per il futuro la ricerca e le prospettive sono ampie quanto riservate». La ricerca è stata finanziata dalla Fondazione Bietti, dall'Istituto di clinica oculistica dell'università romana di Tor Vergata, dall'ospedale civile di Venezia e dall'Istituto di neurobiologia del Cnr. La fase sperimentale ancora continua, grazie ai finanziamenti di un industriale italiano lasciati in eredità all'Università di Baltimore. Finanziamenti ora tornati in Italia perché questa università si è staccata dal fatto che la Fondazione Bietti non potesse più disporre, avendoli esauriti, di finanziamenti per continuare la ricerca.

